

Martedì 15 maggio 2007



Ottimo avvio per la XVI edizione delle Serate Musicali aperte domenica nella cornice dell'abbazia di S. Pietro in Vallate

Una suggestiva lezione di "giulleria" sull'erba

COSIO Non si poteva aprire in maniera più suggestiva la sedicesima edizione delle Serate Musicali, rassegna culturale che ogni estate porta nella provincia di Sondrio spettacoli originali, artisticamente insoliti e raffinati. Coordinato da Ivana Zecca, è una riuscita sinergia tra l'associazione culturale Serate Musicali, il Consorzio Porte di Valtellina, Parco delle Orobie Valtellinesi, Quadrato Magico, Consulta Giovane di Cosio e con il patrocinio della Provincia di Sondrio.

Le serate musicali in plein air si sono aperte domenica sera nella splendida cornice del priorato di San Pietro in Vallate, nei boschi di Piagno. Lezione di storia del teatro, con "La giulleria tra XIII e XIV secolo", spettacolo dove Carlo Mega, regista, cantante e voce recitante, traccia un percorso attraverso i secoli di questa figura così peculiare in maniera davvero originale, intercalato da brani musicali e testi recitati autentici, eseguiti da Giorgio Merati; flauto e percussioni, Marcello Serafini, viella e cornamusa e Roberto Gallina, liuto, mandora, saz e percussioni. Lo spettacolo ha attirato un pubblico tanto vasto, oltre



140 persone, che numerosi sono stati gli spettatori costretti a trovarsi un posto di fortuna sulle pietre antistanti San Pietro o nel prato. «Per questo consigliamo nelle prossime serate di munirsi di coperte e cuscini - ha affermato Ivana Zecca - onde evitare sedute scomode. Si è scelto di ripetere anche quest'anno la serata all'abbazia di San Pietro in Vallate, nonostante i disagi organizzativi, perché più che mai

in questa notte dedicata ai giullari rappresentava uno sfondo perfetto. Siamo particolarmente orgogliosi da quest'edizione di poter vantare anche il patrocinio della Provincia, che rappresenta un graditissimo riconoscimento al nostro impegno».

A introdurre la serata l'assessore alla cultura di Cosio Valtellina Eugenio Salvino, che ha illustrato al pubblico brevemente la storia di San

Pietro, dalla sua fondazione nel 1078 ai giorni nostri. «I giullari sono figure eccentriche - ha spiegato Carlo Mega - che sberleffavano i potenti, in primo luogo la chiesa, e vivevano fuori dall'organizzazione sociale per scelta. Malvisti e perseguitati da chi comandava, non sono poi così lontani da noi, basti pensare a come solo pochi anni fa la critica "dotta" si indignò per la consegna del Nobel a uno degli ul-

timi giullari viventi; Dario Fo. Essi rappresentano l'aspetto irridente del medioevo, la valvola di sfogo vitale per dare voce al corpo tanto mortificato dal clero imperante. Sarà solo con San Francesco, che si dichiara "giullare di Dio", che le punizioni e torture nei loro confronti si allenteranno, e la loro figura, pur sempre molto rocambolesca, diventerà meno perseguitata».

Katia Gallo